

Alberto Rizzi

Immanenze e persistenze



eBook n. 257

Pubblicato da *LaRecherche.it*

[Poesie]

In copertina: fotografia di Bekky Bekks da Unsplash

DUE PAROLE DELL'AUTORE

Alberto Rizzi

Ogni tanto succede... Minimamente portato alla filosofia, ogni tanto la linea guida che seguo mi impone di creare una raccolta di tale contenuto. Successe già con *“Intuizioni aliene”* e con *“La luce, lo specchio”*: autopubblicate in samizdat (e quindi al momento indisponibili) rispettivamente nel 1996 e nel 2005.

Ogni tanto succede: si vede che la componente filosofica che – volente o nolente l'autore – è presente nella Poesia in quanto (anche) strumento di investigazione personale, comportamentale e di pensiero, debba emergere anche nei miei scritti, a prescindere dalla mia lontananza da essa, come ho appena scritto.

Col che si può aprire l'interessante questione: partendo dalla mia ignoranza di tale tema, chi mi “detta” tali speculazioni? E allargando il campo visivo: ferma restando l'esperienza personale sui temi trattati volta per volta, o anche l'esperienza formata indirettamente ad esempio su libri ed altre pubblicazioni del settore (è il caso, per quanto mi riguarda, di *“Poesie dell'uccidere in volo”*), quanta parte della produzione poetica di un autore è davvero “sua” e quanta ne deriva da quella conoscenza collettiva nella quale siamo immersi?

Domande alle quali credo sia impossibile dare una risposta definitiva; come che sia e sperando che queste mie riflessioni vi siano un minimo utili nella loro pochezza; o che almeno vi soddisfino a livello di risultato poetico in quanto tale, vi auguro come sempre buona lettura.

S'è palesata

chiara negli occhi fissi alla finestra
la presenza d'un'assenza
il persistere d'un'incrinitura
che falsa percezione nei dettagli

Che cosa manchi in quel ricordo
affiorato alle palpebre

? quale frammento
quale percezione

Una nuvola o la sua forma

l'esattezza d'un colore

un qualche gesto
nel fermoimmagine
di chissà quale vita

un suono
confuso nel suo stesso eco
né vicino, né lontano
solamente altrove

Così da avere
improvvisa alla coscienza
la certezza che pure l'acqua persiste

come morta cenere
altrove

Perché è così che cerca lo stolto
nello specchio anziché negli occhi
e in un falò di occasioni perse
sempre

Abbandona tutto

cioè

portati dietro ogni cosa

è questo
il punto difficile da accettare

che dentro di noi
trovino posto il bacio in giovinezza

accanto ai cinquemila e più libri

via nel tempo raccolti
per fede e per saggezza

e c'è spavento in questo

E c'è spavento anche

che per avere un tutto
una parte almeno dev'essere gettata

gettata ad Ovest dove il sole nasce

a Nord dove che il sole se ne vive

a Est dove il sole esita

avendo visto le nebbie del mattino

a Sud dove il sole tace

e si consuma un po' come tutti noi
del resto

Devi offrirti un po' di quel tuo peso dentro
fra le braccia degli Dei

per conservare tutto

Pedalava in bicicletta lungo il fiume

circonfuso di luce

e in un terrore immenso

non gli era rimasto nulla

Io lascio che questa gente parli
delle loro inutili ovvietà

della complessa e ardua comprensione
di ciò che chiaro sta davanti agli occhi

È la distanza che ci guida un volo

I rami di un albero sopra al profumo della fienagione

Chi è risvegliato
ascolta e guarda
trasparente alla materia

E Icaro alla fine
nemmeno lui sapeva dove andare

Non so cosa rimarrà di me
di noi
di tutti noi

Tutto tornerà sogno
dove è sempre stato
e dove tutto sempre è

l'erba che si calpesta
si respira
la spada che giornodòpogiorno forgi
e lo specchio che ógnicòsa sa di te
tutto ciò con cui decidesti
di dar pascolo ai tuoi deboli sensi

E lo zaino che sèmprepòrti dietro
che nasconde il dovuto
al mondo e agli altri
dov'anche rischi di marcire
ciò che scordasti di dare
per tuacólpa

ma da lavar via comunque
come la più leggera delle ombre

Tranquillo
? che importanza ha

Alle volte noti una mancanza
cioè qualcosa che non c'è più
in un qualche benconosciuto luogo
e non per sua scelta
suo destino
ma per malavoglia e malagrazia
per cattiva volontà ostile di qualcuno
insomma

Per quanto impersonale il tuo sguardo
incondizionato da tua propria storia
proprio per questo tale assenza stride
pesa

Una boccata di terra il cielo senza appello

Giuri a te stesso
per il potere che t'è dato dall'esser Uomo
che nella tua casa
nei luoghi che proteggi
nei luoghi che ami
mai questo dovrà accadere

E di queste assenze
così presenti all'astio della mente
rimarranno solo assenze

persistenze nella retina
di movimenti da estranei
sbirciati alla finestra
con una qualche invidia
che ci scavi dentro
istantanee di un malore
che fa tana dentro il cuore

L'immobilità dei tuoi cari
imbalsamata dentro fogli
non a caso vuoti di polvere
contrapposta all'immobilità dei giorni
ancora non ci insegna

vedi
l'altrove s'è fatto "qui"
nell'immagine d'un arcobaleno capovolto
a ricordarti del tutto sbagliato
del tutto possibile
a mostrarti uno stampo vecchio
disusato nell'orgoglio
che dovrai riempire a sangue

Non ti accorgi

ma le mani lasciano solchi sottili
quando carezzano un corpo

così gli occhi

(piace pensarne certezza)

lasciano conferma della forma
sulla forma che percorrono
nell'osservare stretto

Persistenze che si equivalgono

Le nostre ombre ci precedono
anche nel novilunio entrante
controlla l'andamento della corrente
dalle buie bande del canale
mentre lo passi seguendone il ponte

poi, vai

Per quanto consci dei minuti
capace a volte di tenerli in pugno
come sedimenti dell'anima
che mai mi è lontana
davvero sfugge l'immagine completa del tempo

Ha sguardo fuggente
che viadame s'incista
membra inscindibili dal loro
(e suo)

movimento
e anche se di me si chiede al tempo
del resto
egli risponderà “*non lo so*”

A qualunque senso ci si affidi
è “*terra incognita*”

così rimane solo il viaggio
restano i puntiférmi dei passaggi
di tempo e di stato
nella relatività sensoriale dei luoghi

Suoni e immagini repentina
ciò che colgo, colgo
e accetto

Pur che gli estremi si tocchino
nelle strade che ci paiono opposte
son lieto del mio quàsinùllo

(pur se solo relativamente parlando)

sapere

Se hai sufficiente coscienza
vista
per capire le corse dell'acqua
da displuvi e compluvi
delle montagne attorno
puoi andare ovunque

È delle formiche il seguire fissatraccia
dell'uomo è il noncurare il luogo della sosta
quale termine si abbia
solo l'andare per se stesso
riconoscendo rocce e muschio sulle rocce
i graffi sulle facciate
l'angolo ammattonato
reso vivo dal sole al tramonto
dal controluce dentro
in un qualsivoglia luogo
dove tutto ciò che incontri
è punto invisibile
sereno e compiuto come il Tutto

Benconósci l'impressione
dell'andare al proprio presunto destino

in una sera

come su di un finestrino
s'accavallano immagini per gioco di riflessi
chiaroscuri d'occaso
movimenti in un qualche "*là fuori*"
doppiati da altrettanti di loro nel vagone
nonvoluti sussulti
pensieri sussurrati
dal rumore di quel treno che non c'è

Un po' come le frasi
le parole
quando hai ben poco da dire
molto poi da dare

Ho un'immagine buia
in quest'oggi relativo al mio essere
dalla quale ripartire

(ricordo per ricordo
e respiro per respiro)

mentre un'aria vergine è attorno
così scevra d'intenzioni
di pensieri
di desideri

Accade

momento sospeso fra estremi di pianto
senza un motivo
se non un inutile passato
che era
e il presente che verrà

Accade

Un momento di passaggio
per certo

un periodo nel quale ogni cosa si mischia
e non ci dà molta possibilità di riflettere

le cose sono quel che sembrano
in questa stagione dell'anima

che suggerisce cambiamento
con un autunno non ancora inverno
e un inverno rimasto autunno

Poi ti accorgi
di quanto il tempo sia relativo
nella bocca spalancata del vecchio
che altro non fa che respirare
altro non gli resta
che contare il tempo dentro sestesso

Come tutti quanti noi
del resto
che il tempo ci tessiamo addosso
come il più ovvio dei sudori

Scruta il caos nel cielo
il caos sulla terra

per quanto l'occhio sia attento
non esistono

Se la tua mente è vuota
il tuo cuore è pieno
e ógnicòsa ha il suo ordine perfetto
nello sradicarsi del giorno
e nello sfiorirsi dei petali

Così puoi dire che è ovunque il caos
tranne che dentroté
perché neppure quel “*ovunque*” esiste

L'immagine trapassa il vetro
una qualsiasi immagine
filtrata da pensieri
foglie d'alberi
posti fra strada e strada
vibrazioni che distraggono
con fiati di frastuono
ben dentro il petto

Mentre un pensiero surfeggia
sull'acqua ferma delle emozioni
quando l'animo
sa che deve solo voltarsi via
tacere
vetro contro acqua che riflette

OVUNQUE SUL CONFINE

Il limite è

in sostanza

una sabbia che costante il mare bacia

e lì un viaggiatore spiaggiato siede

passeggiia

osserva

la quantità d'acqua attorno e dentro

Malgrado lo sconfinato iato

tra orizzonte e linea di marea

l'acqua pare ferma

nel riflesso quàsismàltò

d'un'ora anch'essa di confine

quasi uno stagno di biliose rane

il cui insommesso gracidare

pélovóla su quest'acqua appena sghemba

Il viaggiatore è un'escrescenza controluce

un'aberrazione

sia cromatica che no

ora

una tumefazione

sulle spoglie del tempo

nel continuum dello spazio

che lo si veda di spalle

lo si supponga in realtà altrove

lui ha sicurezza di un altro sé

speculare all'orizzonte

intento a commemorare un cammino

con un altro cammino

Per ricordarlo nel sempre

SPECCHIO

Inquadra un lento
impercettibile
incessante cambiare
la crepa al muro di ogni finestra
di cui è d'uopo tu t'accorga

E pari ad esso
impercettibile nel tempo
è certo un cambiamento
in te nel quandoguàrdi
così che impercettibile cogli cambiamento
nell'intorno che t'accoglie

a questo specchio contrapponi
sincrona al tutto
incrollabile invece e cieca
la saldezza immobile di finestre
della stanza che il cuore avvolge
nel suo battito fuori da ogni tempo
dentro al cavo di ogni vena

Cerca la sovrapposizione

la trasparenza

fra il materiale

e ciò che sta sottile

la luce del sole che pervade

e la bellezza còmefiligràna

del vedere affiorare un sorriso

in qualche punto di un volto

il bistro che ne allunga gli occhi

È felicità

quel breve viaggio

da luce a sorriso

noi che seguiamo

indistinte nell'asfalto

le orme di altri passi

perché così sarà sempre

l'unico destino alla vita

per generazioni di "chiunque"

e tra l'altro

il verde brillante

(che spicca curioso

dietro cancellate desuete di ruggine)

dimostra in maniera lampante

l'esistenza di un qualche dio

Il cuore si defila
non dal mio petto
ma dalle aspettative altrui

Non farsi mai trovare
nel punto stabilito
mercuriale
essere già sempre altrove

Misurare lo stacco
fra chi è renitente ai moti del sentire
e tuocuore
appunto
rivolto al ricercare

E c'è anche il mosaico
un mosaico

(un mosaico per ciascuno
e che s'interseca
mi piace pensare
con quelli di tutti gli altri)

nasce dal filo interminabile
quello che nessun'Eumenide taglia
e che raccoglie a collana le gocce e le perle
che fummo e che saremo

Di queste tessere ci si somma insieme
ci ricordiamo in sogno
le affastelliamo nell'abbraccio io e te
arricchite dalle immagini nuove
che ci appaiono quando creiamo

la piuma che ancora vola
ma sola
nell'aria calda d'un meriggio estivo

o quellaluce quellaséra
àlt'allontanàntesi come una stella

(? capisci la differenza con la realtà
che credevi reale)

affastellate immagini dedicate
così da spaiarci l'esistenza

(finalmente)

ogniqualvolta si decide
tra anni almeno
che si migrerà altrove

Si traversano le terre ed i pensieri
con uguale passo
a scandagliarci dentro

La raffica di suono
da un picchio qui vicino
distoglie l'attenzione
e riposiziona gli addendi
all'usato sentire
ricongiunge pensiero a esperienza
mentre il rumore di un'auto
divide dal presente
e raggiunge il testéssso al piulontànó

Quando passi pel cavo
d'odorose strade

quando che guardi il mulinello
ch'esile l'acqua fa
ai piedi d'ogni ponte

nella spina che dalla rosa si protende
e l'anima trascende

ogni volta ch'apri bocca
oppreso di stupore
all'ascolto d'una voce
che pùr'umàna pare

quando te stesso conosci dallo specchio
pieghi a un trionfo
innalzi a un errore

Ecco
allora ti si prende per mano
credi

(qualcuno sempre c'è)

quando che a mano ti prende una paura

Teniamo poche cose
in un tempo che chiamiamo *“dentro”*

stelle
perlopiù
valigie per partire anche
le rare volte che ci servono ricordi

vita dopo vita
abbiamo tolto dal costato
i segni di quei sensi di colpa
che complici dei lamenti altrui
con nòstragiòia ci facevamo

questo tempo che
esterno a noi
rimane
è una collina oltre il cui ciglio
prima o poi bisognerà guardare

senza timore
speranza
abitudine al tornare

Un punto d'equilibrio
in bilico al centro della linea dei chakra
in quel punto noi siamo
 nel senso che si esiste
tutto il resto è di supporto a quel punto
 non il contrario
e non conta su quale piano
Questo per dirti il poco che siamo
 il molto che siamo
e soprattutto che non siamo mai
nel dove crediamo d'essere
tutto ruota attorno a quel punto
 che non ha luogo
nemmeno rispetto a noi stessi
Ma tutto ruota attorno a quel punto
e solo perché noi esistiamo
 sempre
un tuono lontano
 anche
come un presagio di fine
Grazie

Un'anima incrociata
sfiorata
quando che un grumo di gente
occasionalmente ottunde la via

A ciò servono gli occhi
a stabilire un percorso
senza inizio e senza fine
pure in casi come questo presente

una bocca che dà calore
fiato
dentro a queste piazze
fatte come piatto fògliocàrtà
libere e infinite
entro ai quattro lati
relativi ai nostri vivere

Ti s'incidano agli occhi
le figure all'animo sì care

Che ognuno che ti guardi
te le veda nell'istante

le immerge in profondità
da tempo e tempo sue
benigne
con quella stessa forza
che la mano del dio ch'hai dentro
pietre incastona dentro all'oro

tu specchio del Tutto
arcobaleno da spezzare il cuore

D'improvviso ti son preclusi un andare
una decisione

la rinuncia ad un appuntamento
per altrui causa

alle cadenze del lavoro
d'un giorno che
pigro

addosso ti si stampa come carta

un assonnato sedersi nel giardino
che scompiglia le parti del tuo corpo
testa, braccia, goccia di sudore estivo

E una farfalla entra nel tuo campo visivo
ricuce distanze a te estranee
senza alcun rumore
fa crescere speranze
testimoniando un sole senza imbarazzo

Né tu sai dire
dov'essa in verità si sia

SPECCHI E RADICI – CONTINUUM

Noi parliamo a volte di radici
ma è solo forse convenzione

come un luogo
una lingua
una foto che si protende
solo in parte decifrabile dalla cornice
un oggetto remoto
da un passato prossimo
una lingua

case e fondamenta
albero e radici
? chi si rispecchia in chi

Il canale

(per sagacia di alcuni uomini risparmiato
ad un improvviso, vile interramento)

? rispecchia il cielo

O la fila di case
frónted'esso
? vi si rispecchia acché la veda il cielo

Un albero

puoi gustarne il frutto
puoi ammirarne il fiore

la distanza rimane immisurata

non esiste

Malgrado tutto

(gli anni passati
le saggezze di chi mi sta accanto
gli Dei a sostenermi piano)

accado a volte di perdermi
per queste strade dentro un mio sopore

come un tornare indietro
che m'intraversa il passo

un distaccarmi a colpi di cuore
da questa folla ch'essuda benzina
respirata da un'aria

che asfissia le menti
tenuta al guinzaglio
da ogni propria ombra

Ecco

posso chiudere gli occhi
in una sera come questa
e riposare piano la persistenza del reale

EQUIVOCO

Quello che poi conta
è l'ammalorata persistenza
d'una sovrapposizione di false immagini
a rivelare ogni logica
di frequenze attonite
nel loro generare incertezza
di caso che si sovrappone a caso
di tatto lanciato oltre
ad afferrare solo l'aria

così che della lucertola che fugge
solo avverti lo sfrascio sul terreno
un bastoncello che si rotola via

né cogli delle piante
l'estrema crudeltà del loro uccidere
creando ombra attorno
grata e salvifica ad altri
come a volte tu la vivi
nella sosta bramata al tuo sudore

percepisci il poco che conta della realtà
come il dettaglio d'un indulto
e l'aura del tuo corpo
per ora
come una prigione

Sforzati di comprendere

seppur fra molti stenti

il concetto di “occasione”

il piede che tasta

seppur non senza stento

l'elastica superficie d'un qualunque mare

e l'incrocio d'occhi

coi quali fissi il ricordo d'un colore

la movenza distaccata da un contesto

di una cosa

una persona

le loro traiettorie tese

Acquachiàra che s'inflette sotto il piede

orizzonte là

verso il quale si rincorron nella mente

le occasioni volute con amore

PSICOMETRIA

Per capire l'essenza delle cose
ricordarla e ritrarla
dovrai agire per sottrazione

Renderti conto prima
dell'amplietà dei sensi tuoi
dei contorni del tuo corpo
estendere tatto e udito
vista e odorato

(il gusto sia rivolto al solo interno)

oltre la soglia d'una spicciola misura

? Qual numero hanno le cose che ti toccano
t'aprano al suono
nella limitatezza d'un attimo d'esperienza

Poi
ridurre a zero

a meno di zero

Pensa di tagliarti un arto

lo ricorderà il tuo corpo
in quel sottile che avevi appreso a vedere
e sempre esiste ancora oltre la tua mente
accanto alla tua anima

È con ciò che manca
che afferri l'assoluto del reale
e comprendi l'infinito attimo
foriero di spavento
aria attorno al viso
al corpo
suono delle foglie

colori sovraccutti
nulla

Non avrò oboli sugli occhi
a varcare fiumi
ma un'anima ricolma di informazioni
rovine
ricordi
altrui paure e altri coraggi
parole

e soprattutto speranze nell'andare
sempre

Ignoro se un'aquila volerà alta

(così sostengono alcune persone-di-sapere)

a ghermirle
ciascuno ha il suo specchio
a imaginare il dopo

ma è un segno scritto nel nascere
sottopelle all'anima
questo bisogno d'investire
quello spiare gli occhi del vicino
con l'ottimismo di un analfabeta

quel farsi carico di testimoniare tutto
di testimoniare sempre
che ai più induce invece repulsione

Non concepire nulla di essenziale
immane
incommensurabile
per la teoria che del pensiero ha
chi non è uomo
ma solamente “*gente*”
non tentare imprese
che per la logica di quelli
siano definite sovrumane

È la vita di ognuno di noi
il proprio tutto
misura d'eccezionalità
nella spirale del tempo
che ci sembra residuo

Eccezionale, incommensurabile
è l'angolo del coltello
quando si sbuccia una mela
la velocità dell'acqua
che fai scorrere sui piatti sporchi
l'intenso del tuo guardare
negli occhi d'un altro vivente
amato o no che sia

Perfetto è il momento
in cui si è

Nel pantarèi tutt'attorno a noi
accade che qualcosa ci scompaia dagli occhi

(che sia oggetto, rumore, silenzio)

nell'eterno del tempo
di cui non cogliamo esatto il fluire

Eppure qualcosa la tua vita ne trattiene

così che tu ti senta escrescenza
scoglio
secca che incaglia
anche solo un dettaglio qualsiasi

Così che tu benedisci le tue dita
e il crivello che

(? inconsapevole)

ne nasce

Alcune volte
dobbiamo portare il nostro corpo
come una vita in salita
portarne il peso ben dentro noi

è quando si sta per dare
uno iato che fa forza sul destino

Ci fissano da non lontano
foglie alle reti di una recinzione
quieta e come sospese
nella loro curiosità in vento dòponéve

un tutto che senza fallo
osserva il proprio Tutto

Non fredde ombre profonde
dove lo spirto si genera pensieri

S'ammorsa nella malta invece
la non-vita di chi accumula mattoni
denaro
del collezionista di foglie
insetti
che tutto chiude in un libro
uno scrigno
chiude alla luce
nella sua assenza fredda
in materia, qu

In questo modo lo riconosci
non genera ombre il pensiero in spirito

Noto come sia presente
tangibile da qualche tempo

la luce

il fuoco anche
in un certo senso

per parentela dovuta con essa
col Tutto

La sensazione di essere a un punto di svolta

(? di averlo già superato)

Regna

La tangibilità del sogno nel reale
del reale che è sogno

guardo il cielo
lo dipingo coi miei occhi

C'è questa cosa
la fondamentalità dell'esser soli
convinti in questo da una vita
che si ritiene stentata
dagli sguardi degli animali
dal fittìo degli alberi
nel vero di un bosco

Tutto ciò ci incute errore
si è fondamentalmente soli
nel nostro centro
a miriadi

Mai cercai
soppressai
logiche geometriche agli incontri

l'andare e il venire per il vento
piuttosto
il tocco casuale e leggero
che sodali ci fa ai fiori
nello stupore d'un reciproco sguardo
l'un l'altro in pieno sole

Vieni
! Persona

ci tocchi entrambi la luce
la luce che didentro ci guida
senziente poi ci guarda
ci conduce

Conservare dentro di sé
i ricordi dei fatti partecipati
delle azioni

non per testimonianza
inventario
ma come ciò che i sensi
appigliarono al cuore

E che esso cuore

(essa anima)

sia vergine
tabularàsa per ciascun istante di ricordo

Come falò
essi saranno occhi al percorso
al volo
che per tuacrésita non coinvolge
tutto l'essere reale che hai attorno

Perciò
ogni tanto
voltati indietro con tutto il corpo
immagina così il dove andar del cuore

BREVE RIFLESSIONE SU UNA CONCLUSIONE COME TANTE

Sa di vetro consumato
questo nostro amore

un vetro che riflette solo parte dei tuoi occhi
che traspare solo un oltre indistinto

Giorno dopo giorno
il sole tramonta sulla mia anima

e le ombre mi osservano
dalla loro medesima lunghezza

CONFESIONE SUL CONFINE

Nulla ho più da dire
di fedi e di passioni

sono trame vuote negli occhi
strame
e gli occhi perdono pazienza
giungono in ritardo

che poi è impossibile afferrare un vuoto
e non ha senso volere il comprendere
del pulsare affocato d'un'anima...

Ho lasciato il posto ad altri
il passo verso il vuoto
a chi è ancora vuoto
e s'illude leggerezza

NOTE DI LETTURA

- p. 12 (vv. 11/13) – Assonanze col testo di *“Ho chiesto tempo al tempo ed egli mi ha risposto non ne ho”*, dall’album *“Darwin!”* del Banco del Mutuo Soccorso.
- p. 15 – La poesia ha tratto spunto anche dal trittico di Boccioni *“Stati d’animo”*.
- pp. 20-21 – Pure questa lirica contiene un richiamo preciso a una nota pittura: *“Viandante sul mare di nebbia”* di Friedrich.
- p. 23 – I versi finali sono modellati sui primi della canzone *“Buffalo Bill”* di Francesco De Gregori, dall’album omonimo.
- p. 28 (vv. 15/16) – Qui ho voluto rifarmi alla vecchia canzone di Francesco Guccini *“La collina”*; il cui concetto di fondo (cioè l’essere su di una collina, dalla quale per disattenzione si rischia di cadere nel mondo reale) però non è suo.
- p. 33 – Devo questa poesia alla foto che fa da copertina all’LP *“Led Zeppelin – IV”* e a un quadro, di autore ignoto, che mostrava una veduta con specchio d’acqua, visto ad una mostra di dilettanti durante una passeggiata a Marostica.
- p. 37 – Nelle esperienze di percezione extrasensoriale si intende con *“psicometria”* la capacità di conoscere chi ha utilizzato un determinato oggetto al solo prenderlo in mano. Su un piano più fisico, lo stesso termine viene usato per indicare la capacità di una persona di individuare con precisione ciò che ha attorno e a quale distanza e direzione, senza bisogno di vederlo.
- p. 38 (vv. 10/12) – L’immagine dell’aquila mandata dagli Dei a raccogliere il sapere accumulato dal morto, viene dalla cultura dei Nativi americani; è passato troppo tempo, da quando ne lessi, per ricordarmi se Apache, Hopi, o quale altra tribù; non i Nativi delle Grandi Pianure, comunque.
- p. 40 (vv. 15/16) – Fui ispirato per questi versi da quelli di C. Rocchi *“Quando tu stai mangiando una mela / tu e la mela siete parti di Dio”*, dalla sua vecchissima canzone *“La realtà non esiste”*.
- p. 43 – Una comparazione tra la vita creativa e quella dedicata all’accumulo compulsivo, alla fine.

INDICE

DUE PAROLE DALL'AUTORE	p. 3
<i>“S’è palesata...”</i>	p. 4
<i>“Nulla mi dice...”</i>	p. 5
<i>“Abbandona tutto...”</i>	p. 6
<i>“Io lascio che questa gente parli...”</i>	p. 7
<i>“Non so cosa rimarrà di me...”</i>	p. 8
<i>“Alle volte noti una mancanza...”</i>	p. 9
<i>“E di queste assenze...”</i>	p. 10
<i>“Non ti accorgi...”</i>	p. 11
<i>“Per quanto conscio dei minuti...”</i>	p. 12
<i>“A qualunque senso ci si affidi...”</i>	p. 13
<i>“Se hai sufficiente coscienza...”</i>	p. 14
<i>“Benconosci l’impressione...”</i>	p. 15
<i>“Ho un’immagine buia...”</i>	p. 16
<i>“Un momento di passaggio...”</i>	p. 17
<i>“Scruta il caos nel cielo...”</i>	p. 18
<i>“L’immagine trapassa il vetro...”</i>	p. 19
<i>“Orunque sul confine”</i>	p. 20
<i>“Specchio”</i>	p. 22
<i>“Cerca la sovrapposizione...”</i>	p. 23
<i>“Il cuore si defila...”</i>	p. 24
<i>“E c’è anche il mosaico...”</i>	p. 25
<i>“Si traversano le terre ed i pensieri...”</i>	p. 26
<i>“Quando passi pel cavo...”</i>	p. 27
<i>“Teniamo poche cose...”</i>	p. 28
<i>“Un punto d’equilibrio...”</i>	p. 29
<i>“Un’anima incrociata...”</i>	p. 30
<i>“Ti s’incidano agli occhi...”</i>	p. 31
<i>“D’improvviso ti son preclusi un andare...”</i>	p. 32
<i>“Specchi e radici – Continuum”</i>	p. 33
<i>“Malgrado tutto...”</i>	p. 34
<i>“Equivoco”</i>	p. 35
<i>“Sforzati di comprendere...”</i>	p. 36
<i>“Psicometria”</i>	p. 37
<i>“Non avrò oboli sugli occhi...”</i>	p. 39
<i>“Non concepire nulla d’essenziale...”</i>	p. 40
<i>“Nel pantarèi tutt’attorno a noi...”</i>	p. 41
<i>“Alcune volte...”</i>	p. 42

“Ritrovi vita...”	p. 43
“Noto come sia presente...”	p. 44
“C’è questa cosa...”	p. 45
“Mai cercai...”	p. 46
“Conservare dentro di sé...”	p. 47
“Breve conclusione su una riflessione come tante”	p. 48
“Confessione sul confine”	p. 49
NOTE DI LETTURA	p. 50

COLLANA LIBRI LIBERI [eBook]

www.ebook-larecherche.it

(...)

- 235 [Una notte magica](#), Aa. Vv. [Antologia Proust]
- 236 [Sottovoce](#), Antonio Spagnuolo [Poesia]
- 237 [Poesia e scienza: una relazione necessaria?](#), Roberto Maggiani [Saggio breve]
- 238 [Linea di poesia delle tue fragole](#), Raffaele Piazza [Poesia]
- 239 [Arte e scienza: quale rapporto?](#), Aa. Vv. [Antologia]
- 240 [W.H. Auden, L'età dell'ansia](#), Franco Buffoni [Teatro]
- 241 [Il Giardino di Babuk - Proust en Italie 2020](#), Aa. Vv. [Poesia e Racconto]
- 242 [Il pesce rosso più verde del mondo](#), Simone Consorti - Valeria Fraticelli [Poesie e dipinti]
- 243 [Pensieri liberi in versi liberi](#), Aa. Vv. [Poesie]
- 244 [Quarantena a Combray](#), Aa. Vv. [Quaderni della quarantena]
- 245 [Il Giardino di Babuk - Proust en Italie 2021](#), Aa. Vv. [Poesia e Racconto]
- 246 [Il vecchio di Dovre](#), Cristina Sparagana [Poesia]
- 247 [Sette quadri da La Prigioniera](#), Aa. Vv. [Quadri]
- 248 [Di novembre \(alveo\)](#), Gian Piero Stefanoni [Poesia]
- 249 [Il Giardino di Babuk - Proust en Italie 2022](#), Aa. Vv. [Poesia e Racconto]
- 250 [Verba](#), Alberto Rizzi [Poesia]
- 251 [Case di carta](#), Luciana Riommi [Poesie e immagini]
- 252 [Su fondamenta instabili](#), Davide Morelli [Prosa/poesia]
- 253 [L'appuntamento](#), Giovanni Baldaccini Prosa/poesia]
- 254 [Sensazioni cosmiche](#), Rosaria Di Donato [Poesia]
- 255 [Per giorni eventuali](#), Giovanni Baldaccini [Poesia e prosa]
- 256 [Solitudine di provincia](#), Davide Morelli [Varie composizioni]

AUTORIZZAZIONI

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Pubblicato nel mese di ottobre 2025 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 257

Collana a cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: ebook@larecherche.it

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]

*

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, dichiara implicitamente che i testi da lui proposti e qui pubblicati, sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e dà esplicito consenso alla pubblicazione dei propri testi, editi e/o inediti che siano, in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e relativi redattori e/o curatori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; se i testi fossero già editi da altro editore, l'autore dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, consente la libera e gratuita pubblicazione dei testi qui pubblicati.